

LA NAZIONE - IL RESTO DEL CARLINO - IL GIORNO

18 Ottobre 2002

CAMERE
CON VISTA

di VITTORIO PESSINA



Rai, silenzi e scioperi

Continua il fantastico gioco del «Picchia la Rai». Mara Venier batte il mio amico Maurizio Costanzo negli ascolti del contenitore domenicale? Nessuno dice una parola, nessun politico si congratula, nessuno spende un aggettivo per gratificare l'abbacchiato cavallo di viale Mazzini. Se Maria De Filippi invece fa qualche centinaio di migliaia di spettatori in più del bravo Gianni Morandi, tutti si scatenano. Nella mia pur breve esperienza di senatore al primo mandato, arrivato dal Nord con l'obiettivo di aiutare il Paese a uscire dalla sua crisi, mai mi era capitato di assistere a una così palese volontà di strumentalizzare qualsiasi dato con la finalità di perseguire uno scopo meramente politico. E lo scopo è sempre lo stesso: dimostrare che Berlusconi è un tiranno e va abbattuto. Tutte le parole inzuppate di veleno che sentite contro la Rai, cari lettori, servono solo a rendere verosimile questo assunto. Ma la maggioranza degli italiani sa che si tratta di vergognose falsità e, appunto, di strumentalizzazioni.

Prendiamo, ad esempio, la questione dello sciopero generale che si tiene proprio oggi. E' uno sciopero generale indetto da una parte, la Cgil, in palese contrasto non tanto con la maggioranza, quanto con buona parte

dell'opposizione. Il novanta per cento del Paese non lo condivide, ma il buon neosegretario della Cgil pretende che la Rai segua in diretta la manifestazione. D'accordo, sono un senatore di Forza Italia e dunque il mio parere sembrerà fazioso: ma io mi sforzo di compiere un piccolo esercizio di buonsenso. Se si dovesse garantire la diretta televisiva di ogni evento politico organizzato dai soggetti che si muovono sul terreno della democrazia, cosa diventerebbe la Rai? Non basterebbero i palinsesti di tutte e tre le reti e, soprattutto, si trasformerebbe il servizio pubblico radiotelevisivo in un noioso megafono delle varie nomenclature sindacali e di partito, che organizzerebbero iniziative a raffica solo per veder accese le telecamere sul proprio volto. In diretta, ça va sans dire.

Il consiglio a chi governa la Rai in questa fase difficile è solo uno: continuare a fare il proprio lavoro, al meglio possibile. Tanto le critiche sono inevitabili. E io non credo che ad oggi la Rai abbia più ragione di vergognarsi rispetto a quanto avveniva solo poco più di un anno fa. Vedo crescere il buonsenso negli amministratori del servizio pubblico radiotelevisivo e questo non può che far piacere a chi, come me, è chiamato dal Parlamento a vigilare sulla correttezza del lavoro svolto.